



INSIEME

Comunità di S. Croce - Como

N°46

1 Dicembre 2024

Messaggio

Dagli scritti di
Don Folci

29 Novembre

Gli anni passano
come un soffio di
vento...

Ciapa la cadrega...

Dallo scrigno di
Giancarlo...

Lotteria

La sua Parola

Impegni settimanali

Auguri



MESSAGGIO

Con Sabato 30 novembre abbiamo concluso l'Anno Liturgico aprendone così uno nuovo con la prima Domenica di Avvento. Un nuovo anno che inizia con la prossima prospettiva giubilare, il "Giubileo della Speranza"! Vogliamo allora che questo tempo di attesa, di preparazione possa essere davvero un tempo di Grazia che ci è concesso per prepararci ad accogliere l'infinita misericordia di Dio che illumina le oscure notti della storia dissipandone le tenebre. In che modo possiamo vivere nella Speranza, donare Speranza, testimoniare Speranza? Ce lo suggerisce l'Apostolo Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi "crescendo nell'amore fra voi e verso tutti!". Questo è il modo migliore per prepararsi alla Venuta dell'Emmanuele, il Dio con noi. L'Avvento è quel tempo che annualmente ci viene proposto, non tanto per ripetere il ricordo di un evento ormai vecchio di duemila anni, ma per spronarci a vivere nell'Amore di Dio e dei Fratelli, un Amore che può sempre più crescere e sovrabbondare fino all'infinito. Questo è ciò a cui siamo chiamati, questo è il vivere che ha caratterizzato i tanti Santi che costellano la storia dell'umanità. La Chiesa ne sceglie alcuni perchè possano divenire modello di santità per tutti gli uomini con lo scopo di far apprezzare, accogliere e testimoniare la bellezza del vivere amando! Iniziamo questo cammino d'Avvento con un calendario speciale: ogni giorno scegliamo la figura di un santo diverso perchè possa indicarci come vivere quella singola giornata ... arriveremo a Natale con 24 modelli incarnati nel nostro vivere, saremo così pronti a cantare anche noi con gli angeli "Gloria a Dio nell'alto dei Cieli!"; saremo anche noi pronti a metterci in cammino con i pastori verso l'umiltà e la semplicità del Dio fatto uomo; saremo anche noi pronti a testimoniare la Speranza con Maria e Giuseppe nelle fatiche quotidiane; saremo anche noi capaci di prendere decisioni "scomode-controcorrente" come i Magi che andarono per un'altra via scoprendosi ingannati

da Erode, dall'umanità accecata dal potere e dall'orgoglio. Cominciamo questo cammino manifestando la bellezza dell'amore a coloro che ci stanno intorno, divenendo angeli custodi di una persona in modo particolare.... non pretendiamo di salvare il mondo in un secondo, sarebbe già una sconfitta sicura, impegniamoci invece in piccoli gesti, attenzioni, parole ... piccole occasioni che messe insieme daranno forma alla mangiatoia entro la quale Dio potrà trovare posto per "lasciarsi mangiare" da un'umanità inconsciamente assetata d'Amore.

Dagli scritti di Don Folci:

“Sul Sacerdozio e la Speranza”

20 novembre 1934



Pensate che la vostra vocazione è quella di togliere i peccati del mondo. S. Giovanni dice: “Ecco l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo!”. Vuol farci capire che la nostra vita cristiana è una vita di speranza, e ci fa riflettere che è un gran male il peccato. Come il fine dell’incarnazione è stato quello di togliere i peccati dal mondo, così la nostra vita ha questo fine di diventare santi per aiutare a togliere il peccato dal mondo. Perché non siamo santi? Perché non speriamo in Gesù Cristo. Vediamo che cosa si oppone in noi alla virtù della speranza. Essa è quella virtù che ci fa sperare, pensare a quello che il Signore ha preparato a quelli che fanno la sua volontà, che osservano la sua legge. La speranza è la virtù che deriva dalla fede, che fa vivere l’anima nel mondo, ma con attività orientate tutte al possesso di Dio. Se nelle nostre opere non pensiamo a far contento il Signore, a possederlo compiendo la sua volontà, c’è un motivo umano e non si diventa santi come vuole Gesù. Anziché orientare e dare le nostre energie, svilupparle in noi per le cose del Cielo fidandoci di Dio, ci appoggiamo a noi stessi. Pensiamoci un poco: qual è il motivo del mio agire, del mio pregare, studiare, ... Per motivi umani? Non siamo santi. Bisogna sperare nel Signore, dare un fine santo. Noi non mettiamo la nostra fiducia nelle cose naturali, se vogliamo farci santi. S. Giovanni ci vuole santi come Gesù e Gesù è modello di speranza. Tutta la sua vita, il suo Vangelo ci parla della Speranza, ci manifesta come dipendesse in tutto dal padre, in ogni minima cosa. Ogni volta che compiva miracoli alzava gli occhi al Cielo, nella preghiera, prima di istituire i Sacramenti, prima di scegliere gli Apostoli, alza gli occhi e prega, mette la sua fiducia nel Padre. Nelle nostre opere appoggiamoci a Gesù, non ai fidarsi di noi stessi. Guai! Senza speranza commettiamo peccato e il peccato è iniquità. Comprendiamo bene che il peccato è iniquità e non possiamo volerlo, perché Sacerdote e peccato sono due

cose molto contrarie: il Sacerdote è il distruttore del peccato, è datore di grazia; il peccato è il male, è ribellione a Dio. Ecco, noi dobbiamo sentire il grido: "Ecce Agnus Dei". Ciascuno di noi dobbiamo essere anime che debbono togliere peccato come Agnelli di Dio. E quindi lasciarci svenare come Gesù, con la disciplina, col silenzio, con l'ubbidienza. Santificarsi è lasciarsi svenare. Imparare a diventare agnelli che tolgono il peccato del mondo. Se noi non viviamo così, illudiamo noi stessi e anche le anime che ci saranno affidate, alle quali dovremo dare santità. ... Le anime hanno fame e sete di Dio, di grazia, e aspettano che noi diamo loro il pane della grazia, ma se noi non ci prepariamo a porre tutta la nostra speranza in Dio, e non in noi stessi, non sapendo far odiare il peccato che è il massimo male, negheremo il pane di vita alle anime. Il Sacerdote o toglie il peccato o lo mette, non c'è via di mezzo. La nostra missione è per il bene o per il male. Se noi vivremo così, pieni di speranza in Dio, alle anime che ci chiederanno il pane daremo la grazia, altrimenti daremo sassi, pietre, il sasso del nostro egoismo, le pietre del nostro orgoglio, delle preoccupazioni di noi stessi. Quei sassi faranno spezzare i denti e noi ne saremo i responsabili.



29 novembre

“Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci e in esso esultiamo”: veramente si può dire di questo venerdì di novembre che vuole ricordare i 98 anni della fondazione dell'Opera Divin Prigioniero di Como voluta dal Venerabile Don Giovanni Folci. È stato un giorno di GIUBILO: il cuore dei presenti – sacerdoti e laici ed ex alunni dell'Opera – era veramente trasportato a dire il GRAZIE. Tanti Sacerdoti hanno concelebrato l'Eucarestia nella cappella delle suore di Santa Croce. È stato ricordato da don Walter lo scopo dell'Opera: fare sì che i Sacerdoti siano portatori di Speranza combattendo il male nel mondo. I Sacerdoti si santifichino cercando vocazioni sacerdotali e donando dedizione incondizionata ai Sacerdoti. Coralmente la preghiera eucaristica ha segnato l'impegno di tutti i presenti che poi hanno condiviso un pranzo da cenacolo, cioè ricco di fraternità. Occorre anche ringraziare don Gabriele, anima insuperabile dell'organizzazione e tutti i collaboratori. L'augurio è proprio consequenziale: diventare cuori Sacerdotali sull'esempio di Cristo Gesù. Le meraviglie del Signore sono veramente interminabili. Sull'esempio del Venerabile Folci possiamo dire "Sempre lieri, facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla, invece possediamo tutto" (2 Cor 6,10).

Don Bruno Fumagalli

GLI ANNI PASSANO COME UN SOFFIO DI VENTO...

Riflessione dopo una giornata ricca di emozioni. Quando ero piccolo ero molto, forse troppo, vivace e mia mamma, dopo vari tentativi di arginarmi, usava la più paurosa delle minacce: “se tye fee minga l brau te mandi ui a la Ual”, che tradotto è “se non fai il bravo ti mando a Valle di Colorina”. Finite le elementari ... i miei genitori mi portarono davvero “ui a la Ual” per vedere se mi sarebbe piaciuto frequentare le medie nel collegio Don Folci gestito dai Sacerdoti e dalle Suore dell’Opera Divin Prigioniero. Il mio primo incontro fu con Don Mapelli-mitico- che in calzoncini corti e canottiera stava aiutando i muratori che stavano sistemando i bagni della casa così chiamata “Dio mi vede”. L’entusiasmo che suscitò in me questa figura mi fece subito dire di sì e dal 1979 al 1982 ho frequentato le medie in collegio. Ringrazio ancora oggi e ringrazierò sempre Dio per questa parte della mia vita. Oggi era il 98° anniversario della nascita dell’Opera Divin Prigioniero e ho partecipato alla giornata di festa presso la ormai rimasta unica casa operativa dell’Opera: l’Istituto S. Croce di Como. Ho trovato don Mapelli, ormai ultraottantenne in splendida forma; il “mio” don Radice, come mi diceva don Mapelli quando mi dava qualche sberla: “e adesso vai a piangere dal tuo Radice”; il mio assistente Danilo; l’altro assistente don Franzì, ormai anche lui prete coi capelli bianchi. E le care suore superstiti, che da 80 che erano ai tempi d’oro, ormai sono rimaste in 6, tra gli 81 anni della superiora e i 97 della più anziana. Tra quelle che erano a Valle ho trovato Suor Maria Ceserani, Suor Angela Martinelli e Suor Teresa Lucca. Che begli anni! Che bei ricordi! Che gioia mischiata a un po’ di malinconia!

Massimiliano Franchetti



CIAPA LA CADREGA...



Ciapa la cadrega ...
“Era giugno dello scorso anno e, grazie a Simone, arrivo in una giornata di pioggia, senza nemmeno l’ombrello, da Don Gabriele, tutta timida ed anche un po’ imbarazzata. Inizia, così, la mia avventura a Santa Croce, accompagnata dalla mia valigia ed ore ed ore in treno, con una vita divisa a metà, tra Fano e Como, tra amore e lavoro! Ma in tutto questo casino, di cose belle e positive ce ne sono tante perchè anche se arrivo il lunedì con il broncio poi tutto diventa più leggero! Sono arrivata piena di dubb, paure ed incertezza e non pensavo invece di trovare una GRANDE FAMIGLIA dove poter stare così bene ed affezionarmi ad ogni persona della comunità”.

Marina

Dallo scrigno di Giancarlo...

Sant'Ambrogio

Vostra Eccellenza che mi sta in cagnesco
per que' pochi scherzucci di dozzina,
e mi gabella per anti-tedesco
perchè metto le birbe alla berlina,
o senta il caso avvenuto di fresco,
a me che girellando una mattina,
capito in Sant'Ambrogio di Milano,
in quello vecchio, là, fuori di mano.

M'era compagno il figlio giovinetto
d'un di que' capi un po' pericolosi,
di quel tal Sandro, autor d'un Romanzetto
ove si tratta di Promessi Sposi.....
che fa il nesci, Eccellenza? o non l'ha letto?
Ah, intendo: il suo cervel, Dio lo riposi,
in tutt'altre faccende affaccendato,
a questa roba è morto e sotterrato.

Entro, e ti trovo un pieno di soldati,
di que' soldati settentrionali,
come sarebbe Boemi e Croati,
messi qui nella vigna a far da pali:
difatto se ne stavano impalati,
come sogliono in faccia a' Generali,
co' baffi di capecchio e con que' musci,
davanti a Dio diritti come fusi.

Mi tenni indietro; chè piovuto in mezzo
di quella maramaglia, io non lo nego
d'aver provato un senso di ribrezzo
che lei non prova in grazia dell'impiego.
Sentiva un'afa, un alito di lezzo;
scusi, Eccellenza, mi parean di sego,
in quella bella casa del Signore,
fin le candele dell'altar maggiore.

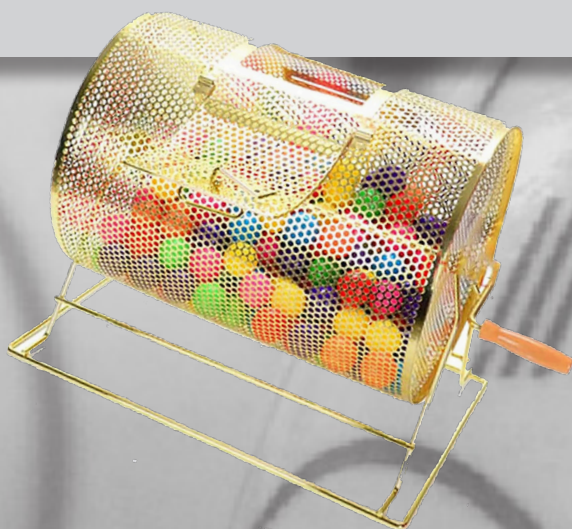
Ma in quella che s'appresta il Sacerdote
a consacrar la mistica vivanda,
di subita dolcezza mi percuote
su, di verso l'altare, un suon di banda.
Dalle trombe di guerra uscian le note
come di voce che si raccomanda,
d'una gente che gema in duri stenti
e de' perduti beni si rammenti.

Giuseppe Giusti



LOTTERIA 2024 S. CROCE

- 1° premio: una settimana a Loano - **BLU 67**
- 2° premio: un fine settimana a S. Caterina Valfurva - **BLU 815**
- 3° premio: una settimana a S. Croce - **GIALLO 560**
- 4° premio: formaggella - **GIALLO 974**
- 5° premio: taglio capelli - **GIALLO 870**
- 6° premio: pianta di Aloe - **BLU 626**
- 7° premio: telo copri auto - **BLU 937**
- 8° premio: salame - **BLU 301**
- 9° premio: scatola cioccolatini - **BLU 134**
- 10° premio: cesto S. Croce - **BLU 483**



LA SUA PAROLA:
"Crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti"
(1 Ts 3,12)

IMPEGNI SETTIMANALI

4 dicembre Mercoledì	Ore 16,00 - II° incontro sul "Messale" con Don Simone Piani
5 dicembre Giovedì	Ore 15,30 - Incontro con il Catecumeno Ibrahim sulla figura di Abramo
6 dicembre Venerdì	S. Nicola
7 dicembre Sabato	S. Ambrogio
8 Dicembre Domenica	Prepariamo i presepi (ogni piano cominci ad organizzarsi su come fare)
10 dicembre Martedì	Ore 16,00/21,00 Ritiro d'Avvento con Dipendenti e volontari Ore 20,00 Preghiera con Unzione dei Catecumeni di Abramo Oualid Ibrahim

AUGURIA:

Dicembre

1

Domenica

*Buon
Compleanno*
ANGELA

Dicembre

2

Lunedì

*Buon
Compleanno*
GIACOMO

Dicembre

6

Venerdì

Buon
Compleanno
DON MAPELLI

Dicembre

8

Domenica

Auguri (professione religiosa)
**SUOR ANGELA
SUOR SILVANA
SUOR LUCIA
SUOR MARIA**